

b. La scuola di Alessandria e di Antiochia.

Nella scuola alessandrina prevale in cristologia la tendenza a **sottolineare il lato divino** del Verbo incarnato, la natura, ma soprattutto la Persona divina, trascurando un po' il lato umano. Qualcosa di simile si verifica anche nell'esegesi biblica dove gli alessandrini tendono ad innalzarsi subito al senso spirituale lasciando un po' da parte quello letterale. Essi saranno perciò sostanzialmente difensori dell'**unità ipostatica e personale** di Cristo (ad esempio S.CIRILLO DI ALESSANDRIA). Alle loro formule, talvolta effettivamente esagerate, ricorrono in seguito i **monofisiti**.

Nella scuola antiochena, come si preferisce il senso letterale a quello mistico, si sottolinea di più l'**umanità** del Salvatore e ciò fino a far pensare che si metta da parte il vincolo che unisce l'umanità di Gesù alla natura divina del Verbo. Tale tendenza a distinguere l'uomo e Dio in Cristo porterà al **nestorianismo** ossia alla negazione dell'unità sostanziale Dio-Uomo.

tratti da dattiloscritti del Servo di Dio:

- *La divinità di Cristo nei primi secoli della Chiesa (Concilio di Nicea, a.D.325)*
http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf e
http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/Nicea-Efeso-Calcedonia_Tyn.pdf

(terza parte - continua)

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 gennaio 2012 - Foglio n.1/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato
Rubriche: Presentazione -



Appuntamenti - Cronaca
Notiziario
Filmati
Galleria
Biografia
Bibliografia
Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

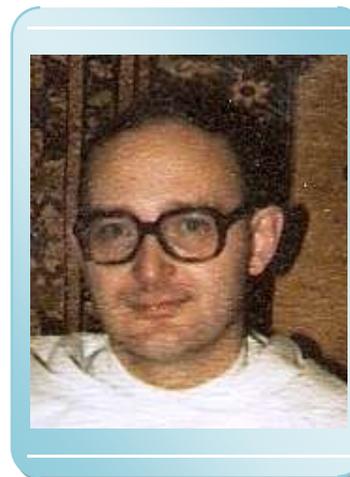
Rubriche: Home - Chi siamo - News -
Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi -
Lettere - Bibliografia - **Blog**

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

Foglio n. 1 - 2012 (www.studiodomenicano.com - www.arpato.org con **blog**)



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 1/2012
Bologna, 1.1.12

2. Un solo Signore, Gesù Cristo, Figlio di Dio.

a) Unigenito, generato dal Padre.

Dall'**essenza (usia)** del Padre: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero ...

- ▶ è **generato, ma non creato**
- ▶ è **consustanziale (homousios)** al Padre
- ▶ è **Mediatore del creato** sia in cielo (angeli) che sulla terra (mondo visibile).

b) Disceso per noi uomini e per la nostra salvezza:

- ▶ **incarnato ed inumanato**
- ▶ ha **sofferto**, è **risorto** e **salito al cielo**
- ▶ **verrà per giudicare** vivi e morti ...

Si noti l'ordine sistematico del simbolo:

- il legame tra la processione eterna del Verbo e la Sua incarnazione nel tempo,
- la Sua funzione di Mediatore nella creazione e quella di Salvatore del genere umano nell'opera della redenzione,
- l'insistenza sulla consustanzialità col Padre, ma anche sul realismo della Sua vera e piena umanità.

3. Lo Spirito Santo.

E' un'affermazione a sè stante che completa la teologia trinitaria, ma non è molto esplicita. Sarà il COSTANTINOPOLITANO I (381) che comple-

Foglio n. 1 - 2012 (www.studiodomenicano.com - www.arpato.org con **blog**)

terà il “Credo” come lo conosciamo attualmente difendendo contro i pneumatomachi la divinità dello Spirito Santo (Egli è **Signore** e **Datore di vita**).

B. La parte negativa. Le condanne. La Chiesa cattolica anatematizza chiunque dicesse:

- che c’era un tempo in cui il Verbo non c’era,
- che prima di nascere Egli (Cristo) non c’era,
- che è stato fatto dal nulla (creato),
- che è un’altra sostanza o essenza da quella del Padre,
- che è creato, mutevole (*treptos*), alterabile (*alliotos*).

2. **La teologia della consustanzialità** (cf. *Summa Theologiae* I, q.39, aa.1 e 2).

I) La semplicità di Dio richiede l’identità dell’essenza e del supposito (ossia, trattandosi di un’essenza intellettiva, della Persona. La difficoltà consiste nel fatto che la molteplicità delle Persone non toglie l’unità dell’essenza. Siccome poi la molteplicità è dovuta alle relazioni, alcuni (in particolare GILBERTO PORRETTANO) hanno sostenuto che le relazioni, che loro consideravano non come delle cose, ma solo come un essere all’altro, sono “assistenti” rispetto alla natura divina.

Invece, mentre nelle creature le relazioni sono delle realtà accidentali (aggiunte alla sostanza), in Dio coincidono con la Sua Essenza, cosicché secondo la realtà delle cose in Dio s’identifica la Persona (costituita dalla relazione sussistente) e l’essenza o natura. Infatti, la Persona divina è relazione sussistente nella natura divina. Ebbene, la relazione paragonata all’essenza non si distingue da essa realmente, ma solo secondo la ragione. Paragonata invece alla relazione opposta, ha distinzione reale in virtù dell’opposizione. Così si salvano tre Persone in una sola Essenza.

II) Il nostro intelletto denomina le cose divine per somiglianza alle realtà sensibili che sole sono alla nostra portata. Ora, nel mondo sensibile la natura (essenza) specifica è individuata dalla materia, così che la natura è come la forma, mentre l’individuo appare come il suo supposito. Così in Dio, quanto al modo di significare, l’Essenza è intesa come la “forma” delle Persone. Ebbene, nelle cose create diciamo che la forma è di ciò di cui è forma (ad es. la salute è dell’uomo), ma la cosa stessa si dice della forma solo con l’aggiunta di un aggettivo (ad es. “quest’uomo è di buona salute”). Similmente, siccome in Dio, moltiplicando le Persone non si moltiplica l’Essenza, si può dire che c’è una sola Essenza delle tre Persone e tre Persone di una sola Essenza riferendo i genitivi alla forma significata.

Nella Scrittura non si trova l’espressione “della stessa sostanza o essenza”, ma vi sono delle espressioni equivalenti, ad es. Gv 10,30: “Io e il Padre siamo una cosa sola”.

UNITA’ DELLA PERSONA NELLE DUE DISTINTE NATURE (Concilio di Efeso, a.D. 431).

1. Sviluppi storici.

a. I Padri apostolici, le dispute dei primi secoli cristiani e le prime soluzioni cristologiche sistematiche.

Il punto centrale della catechesi nell’epoca apostolica (il Vangelo di S. Giovanni ne dà eloquente testimonianza) è **la divinità di Cristo**. Tale dogma, vitale per il cristianesimo, fu messo in questione dalle correnti giudaizzanti (in particolare dagli Ebioniti che si servivano di un Vangelo apocrifo detto “degli Ebrei” derivante da fonti gnostiche (Cerinto) e significativamente omettente ogni allusione alla concezione soprannaturale del Salvatore). Il pericolo opposto era evidentemente quello del docetismo negatore dell’umanità reale di Cristo (tale era ad es. la convinzione di Marcione e di molti altri gnostici). Contro entrambi questi errori S.IGNAZIO DI ANTIOCHIA sottolinea la realtà dell’umanità di Cristo (e quindi la sua nascita dalla Beata Vergine), ma anche la pienezza della sua divinità chiamandolo “Dio”, “mio Dio”, “nostro Dio”, “Iddio Gesù Cristo” (*Smyr. I, Rm VI, Ef. Iscriz., Trall. VII*).

S.IRENEO DI LIONE sottolinea che Gesù è allo stesso tempo Dio, il Verbo, il Figlio di Dio, il Creatore di tutto e vero uomo, della nostra stessa specie umana, nostro vero fratello. Pur essendo nato da una Vergine, Egli si sottomise a tutte le prove comuni dell’umanità (crescita, sofferenza, dolore, fatica ecc.). La consapevolezza che Cristo è due nature in una Persona divina appare nell’uso della **communicatio idiomatum**: “Lo stesso Verbo incarnato è stato sospeso al legno ...” (*Adv. Haer. V, 18, 1*). Per adempiere il progetto salvifico di Dio sul mondo, Gesù dev’essere vero Dio.

TERTULLIANO ribadisce nel *De carne Christi* la realtà dell’umanità di Gesù la cui negazione equivale a distruggere la redenzione, ragione per cui egli esclama rivolgendosi ai doceti “parce unicae spei totius orbis” (cap.5). Il corpo di Gesù non è celeste, ma materiale, nato da donna, perché destinato alla morte. Per affermare l’umanità reale di Gesù arriva fino a negare la verginità *in partu* di Maria Santissima. Nel *Adversus Praxean* (27) appare la dottrina di due sostanze unite nell’unica Persona: “Vediamo un duplice stato, non confuso, ma congiunto, in una Persona, Dio e uomo Gesù”.